

190 ANNI DEL CNR

Il futuro dell'industria è nella ricerca

È necessario creare un contesto favorevole agli investimenti e all'innovazione

di **Diana Bracco** e **Massimo Sarmi**

Quando anni fa abbiamo lavorato con il Prof. Luigi Nicolais all'istituzione del Premio Nazionale dell'Innovazione, volevamo che rappresentasse un momento in cui tutto il Paese si "fermasse a riflettere" sulla R&I. Sappiamo bene infatti che non riusciremo mai a fare il necessario salto culturale se non porteremo il senso dell'urgenza dell'impegno collettivo su questi temi al di fuori della cerchia degli "addetti ai lavori".

La capacità di leadership di un Paese si calcola soprattutto sulla sua propensione a premiare la conoscenza, avviare e portare a compimento progetti innovativi in ogni campo di interesse istituzionale, sociale, economico e tecnologico. L'Italia ha bisogno di recuperare al più presto questa sua peculiarità che ne ha fatto uno dei Paesi a forte tasso di innovazione e di creatività. Il 90° anniversario del Consiglio Nazionale delle Ricerche impone una riflessione sulla vera priorità del Paese: quella di ricominciare a investire e scommettere sulla ricerca, per i risul-

IL VALORE DELLA CONOSCENZA

La capacità di leadership del Paese si calcola soprattutto dalla sua propensione a portare a compimento progetti innovativi

IMPEGNI NON SEMPRE MANTENUTI

Troppe volte gli annunci a favore della ricerca sono rimasti tali e alle leggi non hanno fatto seguito i regolamenti attuativi

tati positivi che possiamo attenderci e

per la tutela delle intelligenze e del talento, un patrimonio che altrimenti si rischia di vedere disperso.

Siamo in un momento molto delicato ed è sempre più urgente dare al Paese una chiara strategia che coniughi rigore e politiche di sviluppo. Un percorso che richiede urgenti azioni concrete. Troppe volte gli annunci a favore della ricerca sono rimasti tali e alle leggi non hanno fatto seguito i regolamenti attuativi. Oggi occorrono politiche e interventi che ricreino un contesto favorevole agli investimenti, alla specializzazione produttiva e all'innovazione. Non è efficace una politica industriale slegata da quella per la R&I: è un paradosso tutto italiano. Come pure paradosso è considerare le risorse dedicate a R&I un costo e non un investimento. Gli strumenti di sostegno alla ricerca, quali il credito di imposta e il finanziamento diretto ai grandi progetti strategici, devono diventare credibili nelle modalità e nei tempi di applicazione.

Non partiamo da zero, lo sappiamo. L'Italia è ricca di imprese che investono in R&I e che riescono così a essere protagoniste a livello internazionale creando occupazione e benessere. A far emergere queste imprese è diretto il Premio IxI di Confindustria che partecipa al Premio nazionale dell'Innovazione assegnato ieri al CNR. L'Esposizione universale del 2015 sarà per le nostre eccellenze una straordinaria vetrina.

Dobbiamo operare per valorizzarle e per svilupparne di nuove, promuovendo R&I nelle imprese di ogni dimensione e settore e rafforzando le filiere tecnologiche nazionali così da renderle più competitive a livello internazionale.

L'impegno è quindi quello di realizzare, insieme pubblico e privato, una programmazione dall'ampio respiro strategico che recuperi il massimo di risorse possibili per finanziare la ricerca e, quindi il rilancio italiano, di promuovere le nostre best practice.

Confindustria ha da tempo individuato l'innovazione come area di intervento prio-

ritario per garantire, attraverso il sostegno convinto alla R&I, il rilancio del sistema produttivo, la realizzazione di servizi e prodotti innovativi, lo stimolo alla creazione e alla registrazione di nuovi brevetti, segno concreto della vitalità creativa della ricerca. In particolare, Confindustria sta lavorando per portare avanti in sintonia con le istituzioni tutte le iniziative a sostegno della Agenda Digitale, il programma che da solo potrebbe finalmente ridare uno slancio al Pil e contemporaneamente alla occupazione, in gran parte di alta formazione, fornendo nuove opportunità ai giovani ricercatori e tecnici ma, soprattutto, facendo compiere all'Italia un passo davvero significativo verso la modernizzazione, colmando i divari nella disponibilità di comunicazione digitale che ancor oggi emergono tra le diverse aree del Paese, creando nuove disuguaglianze nell'accesso ai servizi.

Confindustria ha già illustrato al Governo il suo programma e le sue priorità, ci sono proposte e progetti praticamente già in cantiere, la cui rapida realizzazione garantirebbe vantaggi ai cittadini e alle imprese. In una fase in cui è però sempre più arduo attingere a nuove risorse finanziarie, diventa indispensabile stringere al massimo la collaborazione tra il pubblico e il sistema delle imprese, creando e, laddove già esista, ampliando la rete di collaborazione tra queste e le Pmi che hanno meno disponibilità per finanziare la ricerca "in house". Con questo obiettivo stiamo lavorando nell'ambito del Patto che abbiamo firmato con il CNR.

È la scintilla che sarebbe in grado di far ripartire il Paese, quasi ci trovassimo di fronte a una start up nazionale, e con esso il circolo virtuoso di una nazione in grado di offrire opportunità di innovazione estesa ad ogni campo della vita sociale. Abbiamo tutti gli elementi su cui costruire il nostro successo. Lavoriamo coesi da subito, assicurando continuità al cambiamento.

Diana Bracco è Vice Presidente di Confindustria per la R&I

Massimo Sarmi è Delegato Confindustria per la diffusione dei servizi digitali evoluti

© RIPRODUZIONE RISERVATA